



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Sant'Antioco in Età Fenicia e Punica

I primi segnali concreti di una presenza stabile dei Fenici, ultimi a giungere in Sardegna dopo i mercanti micenei, nord-siriani e ciprioti, sono da collocare cronologicamente intorno al 780/770 a.C. circa, datazione che per Sant'Antioco è supportata dall'evidenza che i reperti più antichi rinvenuti nell'area dell'abitato non sono databili prima di quell'epoca. Ciò avvicina la data di fondazione dell'antica *Sulky* a quella di Cartagine, avvenuta nell'814 a.C. e, sulla base delle attuali conoscenze, rappresenta la città più antica tra quelle fondate dai fenici in Sardegna¹. Le informazioni cronologiche derivano in massima parte dalla ceramica e ben poco è possibile dire sulla consistenza dell'abitato arcaico². La prima occupazione fenicia dovette riguardare un'area non molto distante dalla linea di costa e nella quale non è attestata la presenza di insediamenti indigeni; alcuni materiali di produzione sarda, in quantità estremamente esigua, sono stati rinvenuti associati alla ceramica fenicia nei livelli dell'abitato arcaico. L'impianto fenicio si sviluppa sovrappponendosi a una fase di stanziamento neolitica di cultura Ozieri³ e dai dati archeologici non sono emerse tracce di occupazione violenta o di distruzioni, al contrario, i rapporti tra gli indigeni e i nuovi arrivati⁴ appaiono piuttosto pacifici.

La struttura urbanistica o la topografia dell'abitato fenicio non è nota nei dettagli, in quanto nell'area dell'abitato moderno residuano pochi resti di strutture murarie. All'epoca dell'arrivo dei Fenici, l'insediamento indigeno si estendeva sul colle dove oggi sorge il fortino sabauda, luogo in cui si sono riscontrate tracce risalenti ad epoca nuragica e dove più tardi si svilupperà l'acropoli dell'insediamento fenicio⁵. Una parte dell'insediamento si è estesa fino ai piedi del colle, nell'area del Cronicario⁶ (fig. 1).

¹ BARTOLONI 2007, p. 18; BARTOLONI 1986, pp. 219-226.

² BERNARDINI 1995, p. 193.

³ BERNARDINI 1995, p. 193, figg. 1-2.

⁴ BARTOLONI 2007, p. 19; BERNARDINI 1995, p. 193.

⁵ BERNARDINI 1995, p. 194.

⁶ POMPIANU 2010, p. 1.

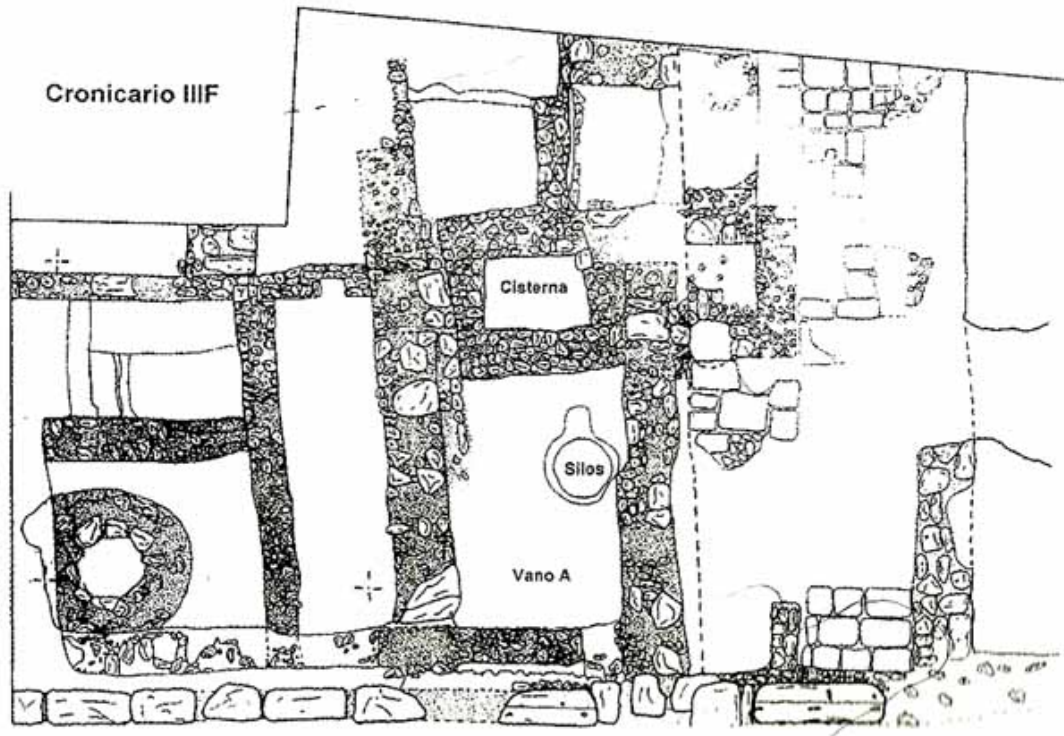


Fig. 1 - mappa dell'area del Cronicario
(da <http://www.antika.it/wp-content/uploads/2010/12/sulci-abitato-arcaico-mappa.jpg>).

La città divenne in breve tempo una metropoli di grande ricchezza grazie alla sua vastissima rete commerciale e ai suoi due porti, quello lagunare e quello del Golfo di Palmas. Le testimonianze di questi rapporti sia con la madrepatria Tiro che con altri centri fenici della costa orientale e occidentale del Mediterraneo, con il mondo etrusco e con le colonie della Magna Grecia, sono evidenti almeno dalla prima metà dell'VIII sec. a.C.⁷ (fig. 2-3).

⁷ BARTOLONI 2007, p. 20; cfr. POMPIANU 2010, pp. 2-3.



Fig. 2 - Frammento di ceramica greca-euboica esposto presso il Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di M. Murgia).



Fig. 3 - Olla di produzione greco-euboica di Pitecusa (730-710 a.C.) (da Tronchetti 1989, p. 8, fig.1).

La comunità fenicia di Sulky condusse un'esistenza basata sui commerci e sull'attività agricola per almeno duecentocinquanta anni, fino alla svolta imperialista di Cartagine, intorno al 540 a.C. Cartagine fu anch'essa una colonia fenicia di fondazione tiria e aveva già da tempo manifestato quelle intenzioni espansionistiche che solo attorno alla metà del VI sec. a.C. si concretizzarono con l'invasione della parte occidentale della Sicilia, la conquista di Mozia e dei centri fenici presenti nell'area. Una volta terminata la conquista armata della Sicilia occidentale Cartagine tentò di impadronirsi della Sardegna, la prima volta nel 540 a.C. con una spedizione militare al comando del generale Malco, che non ebbe successo; la seconda invasione guidata da Asdrubale e Amilcare nel 520 a.C. ebbe invece miglior sorte per i cartaginesi⁸. Tracce di distruzione rinvenute negli strati archeologici corrispondenti alla fine del VI sec. a.C. in vari centri fenici tra quelli che subirono l'offensiva cartaginese, tra cui *Sulky*, testimoniano di una vittoria avvenuta al prezzo di gravi devastazioni e massacri di popolazione. Cartagine prese quindi possesso della Sardegna e la mise sotto stretto controllo, come appare dal I trattato con Roma (509 a.C.), tramandatoci dallo storico greco Polibio⁹.

Dopo la capitolazione, *Sulky* attraversò un periodo di crisi e forti difficoltà economiche, conseguenti all'improvvisa estromissione dai traffici commerciali che precedentemente ne avevano permesso una fiorente crescita. A quell'epoca a *Sulky* giunsero nuovi abitanti, forse persone d'origine nord-africana berbera punicizzata, portatori di nuove usanze. Essi trovarono una sistemazione nell'area dell'abitato fenicio, ripristinando parte degli edifici e edificandone di nuovi sulle rovine di quelli danneggiati dagli eventi bellici. A quell'epoca risale un mutamento nel rituale funerario: mentre in età fenicia era prevalente il rito dell'incinerazione del corpo in piccole fosse, in età punica (dalla conquista cartaginese in poi) si afferma l'inumazione in camera ipogeica¹⁰.

Intorno alla prima metà del IV sec. a.C., tra il 380 e il 370 a.C., Cartagine decise di ristrutturare, fortificare ed ampliare alcune città della Sardegna, della Sicilia e del Nord Africa: in questo programma inserì anche *Sulky*, che era certamente, in virtù della sua prossimità ad

⁸ BARTOLONI 2007, p. 20; BARTOLONI 2009, pp. 101-102.

⁹ BARTOLONI 2009, p. 102. BARTOLONI 2007, p. 20.

¹⁰ BARTOLONI 2007, pp. 22-23.

un'area mineraria strategica, uno dei punti nevralgici non solo della Sardegna, ma di tutto l'impero cartaginese. In Sardegna furono fortificate anche le città di Karalis, Nora, Monte Sirai, Neapolis, Othoca, Tharros e Olbia e alcuni insediamenti extraurbani, interpretabili come accampamenti militari, quali Santu Antine di Genoni, San Simeone di Bonorva e vari altri. Le zone dell'abitato troppo distanti per essere iscritte nella cinta urbana, come il *tofet*, vennero dotate di fortificazioni apposite. Da qui iniziò un nuovo periodo fiorente per *Sulky*. Con la I Guerra Punica (264-241 a.C.) la città prese parte al conflitto e ospitò contingenti militari composti da mercenari. Al termine della guerra, che vide il passaggio della Sicilia sotto il dominio romano, Cartagine si trovò a dovere fronteggiare le rivolte provocate proprio dalle truppe mercenarie, sia in Nord Africa che in Sardegna, e dovette vedersela nella stessa terra nordafricana, riuscendo a sconfiggere a caro prezzo i suoi stessi mercenari; Cartagine fu costretta infatti ad abbandonare il predominio sulla Sardegna. Dal 238 dunque ebbe inizio il dominio romano su una Sardegna ormai fortemente punicizzata¹¹ (fig. 4).



Fig. 4 - Espansione romana nel mediterraneo tra III e II sec. a.C.
(da <http://www.treccani.it/enciclopedia/punico/>).

¹¹ BARTOLONI 2007, pp. 25-26; cfr. BARTOLONI 2009, pp. 120.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

BARTOLONI 1986	P. BARTOLONI, <i>Orizzonti commerciali sulcitani tra l'VIII e il VII sec. a.C.</i> = RAL 41, Roma 1986, pp. 219-226.
BARTOLONI 2007	P. BARTOLONI, <i>Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco</i> , Sassari 2007.
BARTOLONI 2009	P. BARTOLONI, <i>I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna</i> , Sassari 2009.
BERNARDINI 1995	P. BERNARDINI, <i>Le origini di Sulcis</i> , in V. SANTONI (a cura di), <i>Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio</i> , Oristano 1995.
POMPIANU 2010	E. POMPIANU, <i>Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche dall'abitato</i> = FOLD&R 2010-212, pp. 1-18.
TRONCHETTI 1989	C. TRONCHETTI, <i>S. Antioco</i> , Sassari 1989.

■ Periodici e riviste

FOLD&R	<i>Fasti Online Documents & research</i> , I, 2004 e ss.
RAL	<i>Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei</i> , I, 1884-85 e ss.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a